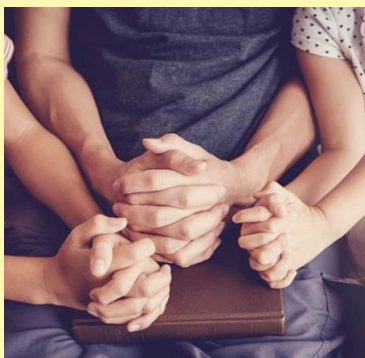


“...ma dobbiamo venire a Messa anche noi genitori?”



La situazione sanitaria attuale non permetterà di riunire i bambini per classi durante la celebrazione della messa. L'unica soluzione ovviamente è stata quella di invitare le famiglie a partecipare all'Eucaristia. Sicuramente si tratta di una scelta provvidenziale in quanto sarebbe un errore non permettere ai figli fin da piccoli, secondo l'età e le possibilità del bambino, di comprendere che la Celebrazione Eucaristica è un evento sacro. E il momento in cui ci si incontra con il Signore e dunque bisogna disporsi al silenzio interiore ed esteriore. I bambini hanno una grande capacità di adattamento. Essi assorbono come una spugna le idee che noi adulti trasferiamo anche involontariamente. Chi ha figli adolescenti, invece, certamente non può obbligare ma non può neppure tollerare la scelta di non partecipare a Messa. Qui il dialogo e la testimonianza di fede (anche piccola) da parte dei genitori è fondamentale. Forse in tutta la fatica che stiamo vivendo si sta nascondendo una bella primavera.

LABORROMEA

1 novembre 2020

Foglio settimanale della parrocchia del Duomo di San Lorenzo Martire a Mestre - Anno LIII n. 2457

La Borromea è la campana maggiore del nostro Duomo, regalata da san Carlo Borromeo - al ritorno dal Concilio di Trento e in viaggio verso Venezia (1563) - quale ringraziamento per l'ospitalità offertagli dal "plebanus" di Mestre.

Nagorno-Karabach: dolore in una regione bellissima e ricca di fede

Carissimi, domenica scorsa, al termine dell'omelia, ho invitato i fedeli a leggere l'ultima enciclica di Papa Francesco, **Fratelli tutti**, che affronta i temi fondamentali nella vita dell'uomo della fraternità e dell'amicizia sociale. In questi giorni sto riflettendo su quanto il Papa scrive ai numeri 10 e 11, nei quali mette in evidenza come sia cambiato, negli ultimi decenni, il modo di pensare ai rapporti tra i vari popoli; si tratta di una analisi lucida, profondamente seria, che merita la nostra attenzione. Prima di tutto, viene ricordato come «per decenni è sembrato che il mondo avesse imparato da tante guerre e fallimenti e si dirigesse lentamente verso varie forme di integrazione. Per esempio, si è sviluppato il sogno di un'Europa unita, capace di riconoscere radici comuni e di gioire per la diversità che la abita [...]. Ugualmente ha preso forza l'aspirazione ad un'integrazione latinoamericana e si è incominciato a fare alcuni passi. In altri Paesi e regioni vi sono stati tentativi di pacificazione e avvicinamenti che hanno portato frutti e altri che apparivano promettenti». Ma, di seguito, il Papa osserva che «la storia sta dando segni di un ritorno all'indietro. Si accendono conflitti anacronistici che si ritenevano superati, risorgono nazionalismi chiusi, esasperati, risentiti e aggressivi». È vero anche che si sono venute creando in vari Paesi nuove forme di egoismo e di perdita del senso sociale mascherate da una presunta difesa degli interessi nazionali. Sembra proprio che ci si stia dimenticando delle lotte e conquiste delle generazioni precedenti, invece di condurle a mete ancora più alte. E il Papa non manca di ricordare che «Il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno. Non è possibile accontentarsi di quello che si è già ottenuto nel passato e fermarsi, e goderlo come se tale situazione ci facesse ignorare che molti nostri fratelli soffrono ancora situazioni di ingiustizia che ci interpellano tutti». Il problema di fondo è, a guardar bene, che il comandamento dell'amore, che il Vangelo ci ha richiamato domenica scorsa, è stato messo da parte dalla cultura odierna, che preferisce, di fatto, affidarsi alla legge della prevaricazione e del rifiuto, frutto di quella

Cattedrale ora distrutta dai bombardamenti in Nagorno Karabach



forza negativa e potente, che sta nel cuore dell'uomo e dei popoli, che si chiama odio e che trova appoggio e sostegno nell'indifferenza di molti, individui e stati. Mi fa pensare a questo quanto avviene, in questi giorni, tra i monti del Caucaso, dove due popoli, gli Armeni e gli Azeri di etnia turca, sono tornati a combattersi per il piccolo territorio montuoso e bellissimo che si chiama Nagorno-Karabach.

La scrittrice italiana (di ascendenza armena) Antonia Arslan, autrice del famoso libro **La masseria delle allodole** che affronta la tragedia del genocidio del popolo armeno, per volere del governo dei "Giovani Turchi", avvenuto ormai più di un secolo fa, manifesta tutta la sua preoccupazione per l'indifferenza con cui l'opinione pubblica e la politica italiana guardano (ma è meglio dire "non guardano") a quanto sta accadendo. In una intervista di qualche giorno fa, la scrittrice parlava della necessità di un intervento forte della diplomazia internazionale per arrivare alla pace e affermava: «Visualizzo questo piccolo popolo arrampicato sulle montagne, che voleva solo vivere tranquillo, e poi questo attacco terribile che si è scatenato sulla capitale del (continua a p. 2) Nagorno



colpendo l'unica frazione degli armeni che non aveva subito il genocidio. Parliamo di un piccolo gruppo di montanari cristiani che vivono da sempre nel Caucaso, la terra delle mille nazionalità diverse. Temo per quello che può succedere. Nel 2006 l'Arzebajian distrusse i cimiteri armeni nel Nakhichevan con i carri armati, lì della presenza armena non c'è più traccia. Cancellata anche la loro memoria. I 150mila armeni del Nagorno non vogliono subire la stessa sorte. E il silenzio delle istituzioni italiane e dell'Europa mi lascia molto perplessa»: si tratta di un "silenzio assordante" delle istituzioni italiane e europee, che fanno finta di non vedere quanto sta accadendo e che porta all'uccisione di tanti civili e alla distruzione delle chiese, come la cattedrale del Nagorno, simbolo cristiano evidentemente invisibile alla politica integralista di chi vuole arrivare a una guerra di religione.

Ancora una volta Papa Francesco coglie nel segno e pone davanti ai nostri occhi il dramma destinato a diventare tragedia dell'uomo d'oggi, incapace di far proprio il comandamento dell'amore che Gesù ci ha trasmesso, testimoniandolo con la sua vita, data per noi tutti.

don Gianni

dongianni@duomodimestre.it



Gli incontri per questa parte dell'anno di terranno in Centro San Lorenzo (dietro al Duomo) e avranno cadenza quindicennale. Questi i giorni e gli orari:

- **I media: al giovedì dalle 18:00 alle 19:00**
- **II media al martedì dalle 18:00 alle 19:00**
- **III media al mercoledì dalle 18:00 alle 19:00**

Chi dei genitori non ha già provveduto all'iscrizione (fondamentale quest'anno più che mai) contatti pure don Lorenzo al 3294955618.



Fotocronaca

Continua l'esperienza dei *Dieci Comandamenti* ogni giovedì in Duomo alle ore 21:00: nella foto in alto a sinistra un'istantanea dell'incontro. Qui sopra in alto: un momento di attività del *Gruppo Animatori* in Laurentianum. A seguire possiamo vedere i nostri capi scout impegnati nell'annuale *Assemblea di Zona*: i 200 capi del nostro territorio hanno ovviamente dovuto partecipare a distanza dalle loro sedi. Qui a fianco un'istantanea finale del *Gruppo Scout* al termine della cerimonia dei passaggi di domenica scorsa.

LA BORROMEA

Foglio settimanale della parrocchia del Duomo di San Lorenzo Martire

Direttore: Gianni Bernardi (dongianni@duomodimestre.it)

Corte Marin Sanudo 2, 30174 - Mestre tel.: 041.950666 - fax: 041.2394641

www.duomodimestre.it | borromea@duomodimestre.it - iscriz. Trib. 331 5.4.62

Cammino dei ragazzi delle medie

A partire da martedì 3 novembre (salvo novità dovute alle questioni sanitarie) i ragazzi delle medie che - a vari livelli - si stanno preparando alla celebrazione del sacramento della Confermazione riprenderanno il loro cammino.

Le occasioni di preghiera

Messa feriale ore 8:00 e ore 18:30 in Duomo
ore 9:00 a S. Girolamo (solo mercoledì e venerdì)
ore 10:00 al Santuario *Madonna della Salute*

Rosario in Duomo alle ore 18:00

Lodi in Duomo alle ore 7:45 nei giorni feriali, alle ore 8:10 la domenica

Adorazione a S. Girolamo: dal lunedì al venerdì dalle 9:30 alle 11:30 e al giovedì dalle 16:30 alle 17:30.

Messe della Domenica Duomo: ore 18:30 pre-festiva; ore 8:30, 10:00, 11:30, 18:30 | S. Girolamo: ore 9:30 | Santuario *Madonna della Salute*: ore 11:00